



AGRITREND

EVOLUZIONE E CIFRE
SULL'AGRO-ALIMENTARE



I trimestre 2013

COMITATO DI REDAZIONE

Responsabile del progetto:

Francesca Pierri

Referenti:

*Crescenzo dell'Aquila, Laura Aguglia, Maria Carmela Macrì,
Mafalda Monda Roberta Sardone, Roberto Solazzo, Silvia Vanino*

ELABORAZIONI

Fabio Iacobini

ORGANIZZAZIONE EDITORIALE:

Benedetto Venuto

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA:

Sofia Mannozi

SEGRETERIA:

Lara Abbondanza, Debora Pagani, Francesca Ribacchi

GESTIONE INTERNET:

Domenico Pavone

Alcune foto utilizzate sono di Davide Mastrecchia

ISBN 978-88-8145-273-6



Indice

Un quadro di sintesi	4
1. Il quadro congiunturale dell'agricoltura in Europa	5
2. La demografia delle imprese	11
3. Produttività, investimenti e credito	15
4. Impiego di lavoro e retribuzioni	29
5. Il fatturato, la produzione e i prezzi nell'industria agroalimentare	33
6. Andamento dei prezzi e consumi alimentari	37
7. Il commercio al dettaglio	39



QUADRO DI SINTESI

Nel primo trimestre del 2013 il valore aggiunto del settore “agricoltura, silvicoltura e pesca” ha fatto registrare una buona variazione in termini congiunturali (+4,4%) mentre in termini tendenziali la variazione positiva è stata molto modesta (+0,1%).

Nonostante ciò i dati riguardanti la demografia delle imprese per il settore “agricoltura, silvicoltura e pesca” evidenziano il permanere di un periodo di grande sfiducia degli imprenditori con una riduzione del numero d'impresе di 13.106 unità. Anche il settore delle industrie alimentari, che nei trimestri precedenti ha registrato risultati decisamente superiori alla media, ha segnato nel primo trimestre del 2013 una variazione negativa (-165 unità) degli operatori economici con una flessione del tasso di crescita (-0,26%).

Nel primo trimestre del 2013 è rimasta sostenuta la richiesta di finanziamenti, necessari alla copertura del capitale circolante e il ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario che, dall'inizio della crisi, rappresentano la principale caratteristica della dinamica della domanda di credito delle imprese italiane.

Sul versante occupazionale, il settore agricolo nel primo trimestre del 2013 ha registrato ancora una forte riduzione dell'occupazione agricola, sia su base trimestrale che annua; la riduzione ha interessato prevalentemente i lavoratori autonomi (-7,8%, pari a meno 414 mila unità) che nelle regioni dell'Italia settentrionale si sono ridotti di ben il 17,8%.

Per quanto riguarda i prezzi dei beni alimentari, tra marzo e febbraio 2013 si è rilevato un aumento dello 0,1%, mentre su base annua (cioè tra marzo 2013 e marzo 2012) la variazione è stata del 2,4% per i prodotti alimentari e le bevande analcoliche e dell'1,6% e per le bevande alcoliche e tabacchi.

Riguardo ai consumi, le osservazioni confermano per il primo trimestre 2013 un andamento negativo dei consumi che interessa sia i beni che i servizi. In particolare, rispetto al primo trimestre del 2012, i beni alimentari, bevande e tabacchi hanno registrato una riduzione dei consumi in termini quantitativi del 4,6% e del 2,2% in valore.



IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA

L'inizio del 2013 registra una debole ripresa dell'economia dell'area euro. Secondo i dati Eurostat, il PIL dei 17 paesi dell'eurozona a valori correnti cresce di mezzo punto percentuale nel primo trimestre

dell'anno, mentre anche la variazione tendenziale è in ripresa (+0,8%) dopo le flessioni registrate nei trimestri precedenti. Il quadro è ovviamente molto articolato su base nazionale: in termini congiunturali sono soprattutto i paesi dell'Est e altri membri UE non aderenti all'euro a registrare ancora contrazioni del PIL, come emerge anche dall'andamento ancora stagnante del PIL dell'UE-28 (-0,1%). Su base tendenziale sono invece soprattutto le economie mediterranee che continuano a mostrare variazioni negative rispetto al primo trimestre del 2012.

Tab.1.1 Indicatori europei del settore agricolo

	Valori I trim '13	I trim '13 su IV trim '12	I trim '13 su I trim '12
	Valore aggiunto agricolo a prezzi costanti (milioni di euro)	%	%
EU 28	43.855,2	0,4	-2,9
Zona euro (17 paesi)	34.000,7	0,8	-2,7
	Totale occupati agricoli (1000)		
EU 28	11.612,7	-0,7	-1,3
Zona euro (17 paesi)	4.851,3	-1,6	-3,1
	Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari (2005=100)		
EU 28	113,3	0,4	4,1
Zona euro (17 paesi)	113,0	0,3	4,3
	Indice del volume di produzione dei prodotti alimentari (2005=100)		
EU 28	100,3	-0,1	-0,1
Zona euro (17 paesi)	99,7	-0,2	0,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

Anche il valore aggiunto agricolo a valori costanti dell'UE-28 e quello della zona euro evolvono positivamente su base congiunturale (rispettivamente dello 0,4% e dello 0,8% in tab. I.1), mentre il tendenziale 2012-2013 continua a mostrare riduzioni significative: rispettivamente del 2,9% e del 2,7%.

Per quanto riguarda l'occupazione agricola non emergono invece evidenze positive. Gli occupati agricoli, forestali e del comparto della



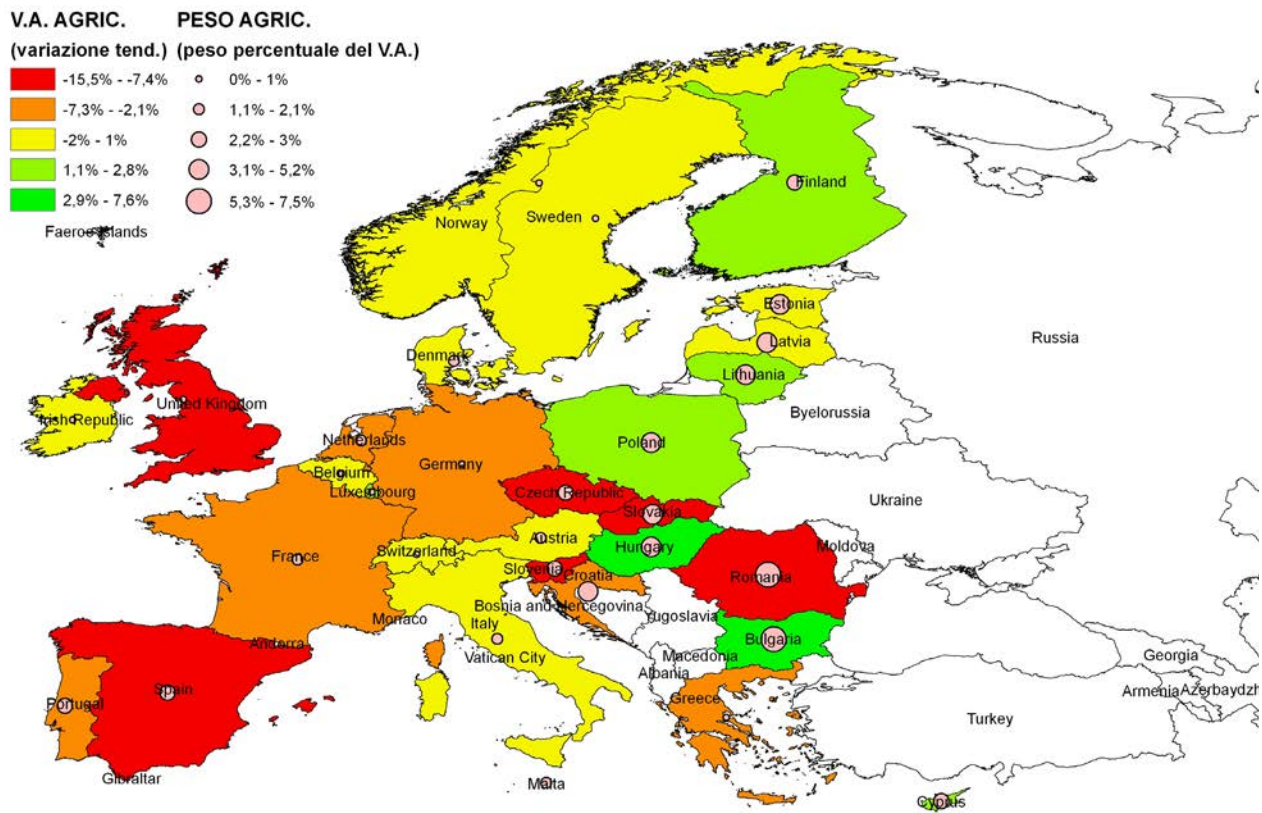
pesca continuano a ridursi in termini congiunturali, sia nell'eurozona (-1,6%) che nella più vasta UE-28 (-0,7%), mentre il confronto su base annua disegna un quadro anche peggiore, con le due aree che si attestano, rispettivamente, a -3,1% e -1,3%. Anche nel primo trimestre del 2013 la contrazione degli occupati agricoli è maggiore della riduzione media riguardante il complesso delle attività economiche. L'occupazione complessiva è in lieve riduzione in particolare nell'area euro, dove il dato congiunturale è -0,4% e quello tendenziale -1%. Sostanzialmente fermo è l'indice del volume della produzione dei prodotti alimentari, sia nell'eurozona che nell'UE-28, in termini sia congiunturali che tendenziali.

La figura I.1 riporta le variazioni tendenziali del valore aggiunto agricolo per i 28 paesi dell'Unione Europea ed il peso di quest'ultimo sul valore aggiunto totale. Tra le agricolture nelle quali l'andamento del valore aggiunto è stato inferiore alla media dell'UE-28 (-2,9%) risaltano Repubblica Ceca (-16,5%), Regno Unito (-8,5%), Repubblica Slovacca (-8,2%) e Romania (-7,7%), seguite da Spagna, Paesi Bassi e Francia. Sopra la media si collocano buona parte dei restanti paesi, anche se in numerosi casi con variazioni del valore aggiunto comunque di segno negativo. Molto sopra la media troviamo invece Ungheria (+7,4%) e Bulgaria (+3,6%).

Nel primo trimestre del 2013 l'indice dei prezzi alla produzione (tab. I.1) cresce su base trimestrale di 0,3 e 0,4 punti percentuali rispettivamente nell'eurozona e nell'UE-28. In termini tendenziali la



Fig. I.1 Variazione tendenziale e peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura (Dati destagionalizzati, valori concatenati)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

variazione è, rispettivamente, di +4,3 e +4,1 punti. Nel complesso, l'andamento crescente dei prezzi dei prodotti alimentari a livello UE produrrà una ripresa della ragione di scambio dell'agricoltura sia rispetto ai settori produttivi di input agricoli, sia nei confronti degli alimenti trasformati (per problemi legati alle procedure di aggiornamento della base degli indici dei prezzi dei prodotti acquistati

dagli agricoltori per questo trimestre i dati non sono stati ancora aggiornati).

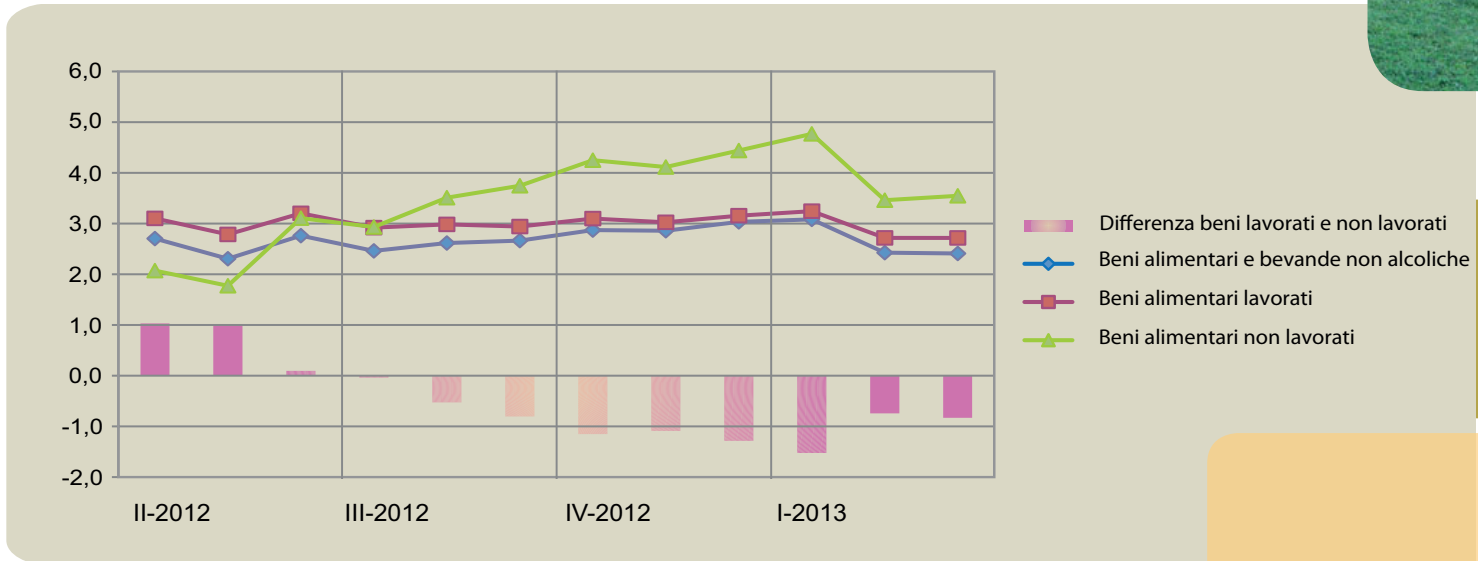
È probabile che il tasso di crescita dei prezzi alla produzione superi quello dei consumi intermedi anche nel primo trimestre del 2013, confermando un miglioramento della ragione di scambio già emersa negli ultimi trimestri del 2012 (fig. 1.2). Tale ripresa succede a un

Fig 1.2 Andamento trimestrale della variazione tendenziale (%) degli indici di prezzo dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi -EU27



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

Fig. 1.3 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati (2005=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

anno di forte caduta dei prezzi agricoli che per quattro trimestri consecutivi ha determinato variazioni negative della ragione di scambio del settore.

L'andamento congiunturale dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari lavorati e non lavorati (fig. 1.3) continua caratterizzarsi per

un relativo maggior dinamismo degli alimenti non lavorati, che a partire dal secondo trimestre del 2012 hanno gradualmente migliorato la ragione di scambio rispetto agli alimenti trasformati, fino a registrare, nel primo trimestre del 2013, uno scarto a sfavore di questi ultimi di circa l'1%, con un picco di 1.5% in gennaio.

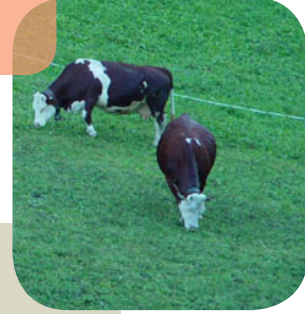
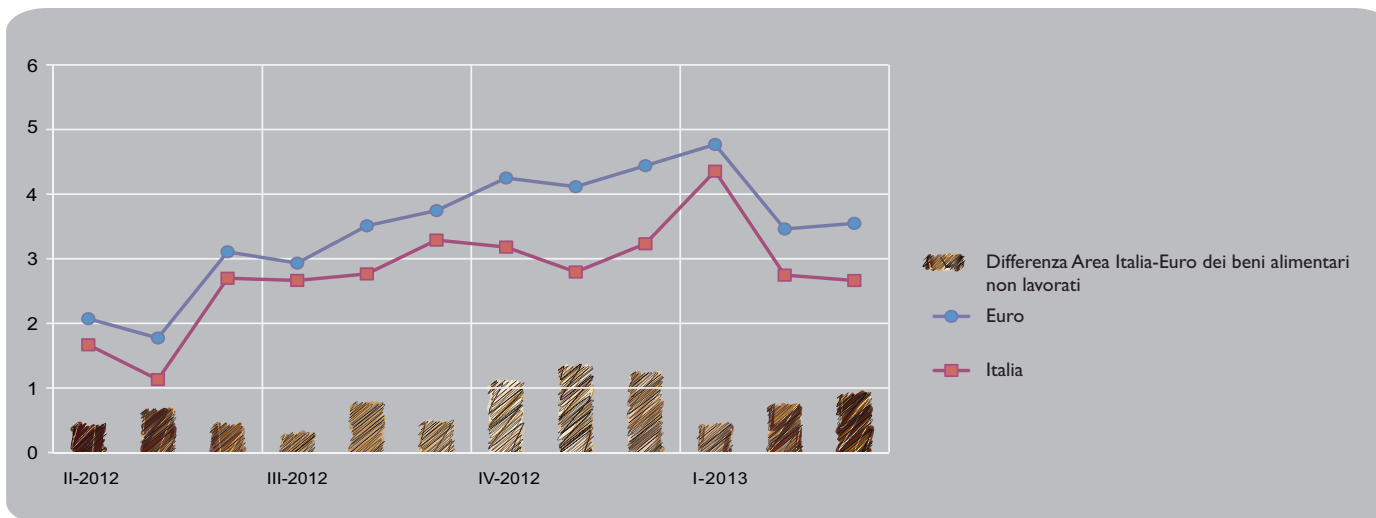


Fig. I.4 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'IAPC dei prodotti alimentari non lavorati (2005=100) - differenza Italia-Area Euro (17)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat



2 LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Dal rapporto diffuso da Infocamere sulla nati-mortalità delle imprese nel primo trimestre del 2013, è emerso un successivo peggioramento del bilancio tra aperture e chiusure d'impresa con un saldo

negativo pari a -31.351 unità. Infatti, le informazioni rese disponibili dalle camere di commercio hanno indicato, per i primi tre mesi del 2013, un tasso negativo di crescita delle imprese pari a -0,51%, nel complesso dei settori produttivi, in calo sia rispetto a quello rilevato nello stesso periodo del 2012 (-0,43%) che al dato dei primi mesi del 2009, l'anno peggiore dall'inizio della crisi.

In particolare, nel primo trimestre del 2013, il settore agricolo ha segnato un nuovo record negativo con una riduzione del nume-

Tab. 2.1 Numero, saldi e tassi di variazione delle imprese per settore

Settori di attività	Valore al 31.03.2013	Saldo I trimestre	Tasso di variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	804.715	-13.106	-1,60
<i>Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali</i>	<i>781.509</i>	<i>-13.026</i>	<i>-1,64</i>
Prodotti energetici e industrie estrattive	24.204	243	1,01
Attività manifatturiere	599.923	-5.342	-0,88
<i>Industrie alimentari</i>	<i>63.409</i>	<i>-165</i>	<i>-0,26</i>
Costruzioni	880.546	-12.507	-1,40
Commercio, riparazione di auto, alberghi, pubblici esercizi, trasporto e comunicazione	2.240.971	-9.799	-0,44
Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	753.440	-1.222	-0,16
Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati	359.353	-1.556	-0,43
Imprese non classificate	387.087	9.881	2,62

Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.

ro d'impresе di 13.106 unità. Risultati molto negativi anche per il settore delle costruzioni (-12.507 unità), per il commercio (-9.151 unità) e per le attività manifatturiere (-5.342 unità).

Anche il settore delle industrie alimentari ha registrato una variazione negativa (-165 unità) degli operatori economici con una flessione del tasso di crescita (-0,26%); ciò si registra dopo molti trimestri in cui il settore ha resistito alla crisi economica con tassi di crescita positivi. Tra i pochi settori che hanno chiuso il trimestre

con un saldo positivo il primo è stato quello dei servizi di alloggio e ristorazione (+550 unità), seguito dal settore dell'energia (+267 unità) e da quello dei servizi alle imprese (+249 unità).

La variazione negativa per il comparto delle *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali*, è attribuibile, ancora una volta, alla riduzione delle ditte individuali (-1,87%), che costituiscono l'89% circa del totale del settore. Positivo il tasso di variazione per le società di capitale anche se hanno fatto registrare un rallentamento

(+0,90% del 2013 rispetto a +1,46% del 2012) rispetto allo stesso trimestre del 2012; in leggero aumento le società di persone mentre le altre forme non diversamente classificate hanno evidenziato una lieve diminuzione del tasso di variazione che è cambiato di segno passando da +0,06% del primo trimestre del 2012 a -0,03% dello stesso periodo del 2013.

Tab 2.2 Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica

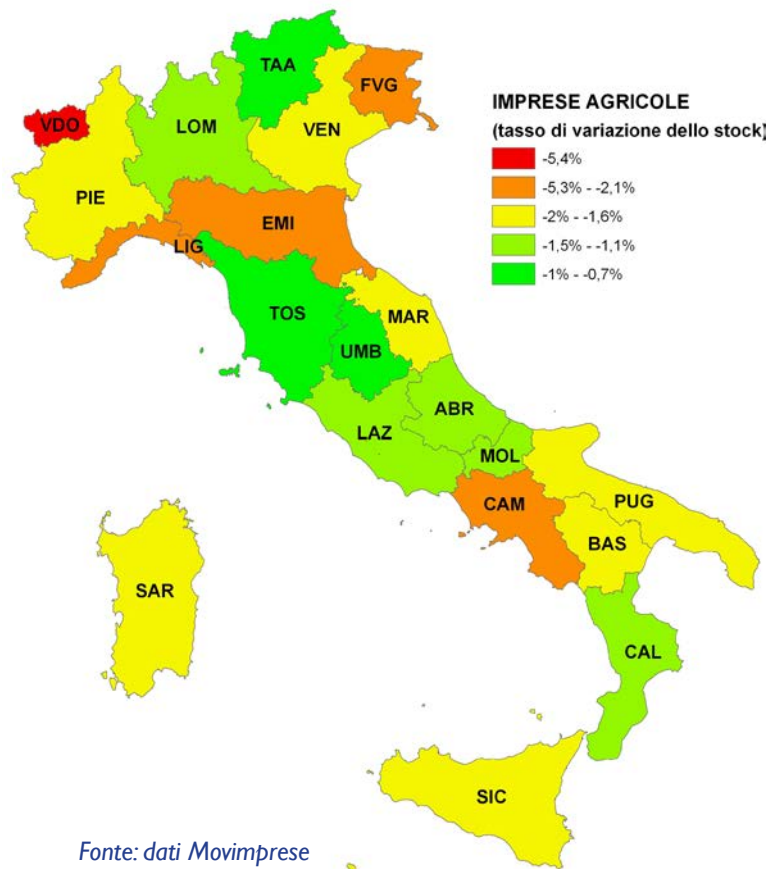
		I trimestre 2013	Saldo I trimestre 2013	Tasso di variazione (%) I trimestre 2013	Tasso di variazione (%) I trimestre 2012
Agricoltura					
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	Società di capitale	13.213	101	0,77	1,56
	Società di persona	56.262	240	0,43	0,17
	Ditta Individuale	712.938	-4.799	-0,67	-0,94
	Altre forme	12.560	-3	-0,02	0,06
	Totale	794.973	-4.461	-0,56	-0,81
Industria alimentare					
Industria alimentare	Società di capitale	13.738	60	0,44	0,98
	Società di persona	19.931	-31	-0,16	-0,03
	Ditta Individuale	27.341	0	0,00	0,07
	Altre forme	2.640	11	0,42	0,11
	Totale	63.650	40	0,06	0,23

Fonte: dati Movimprese

Anche nel settore dell'industria alimentare, la situazione si presenta abbastanza diversa in base alle differenti forme giuridiche censite. Da rilevare il peggioramento del saldo negativo delle ditte individuali e delle società di persona che, rispetto allo stesso periodo del 2012, hanno mostrato una variazione negativa pari a -0,79% e -0,35%, rispettivamente; contrariamente le altre forme giuridiche d'impresa (costituite principalmente da cooperative e consorzi) hanno mostrato nel primo trimestre del 2013 delle variazioni positive del tasso di crescita e in particolare per le società di capitale in aumento rispetto agli stessi mesi del 2012.



Fig 2.1 Tasso di variazione percentuale del numero d'impresе del settore coltivazioni agricole e produzioni animali

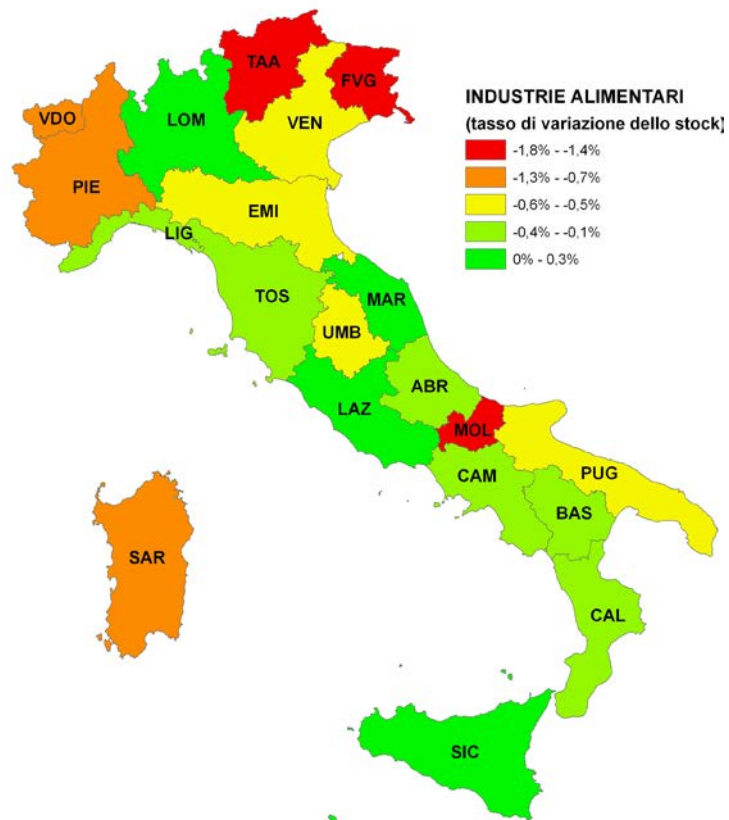


Fonte: dati Movimprese

Sostanzialmente migliore il risultato per il settore dell'industria alimentare, per il quale i dati di Infocamere hanno mostrato una variazione positiva del tasso di crescita per quattro Regioni e per le altre un tasso di variazione meno negativo rispetto al settore agricolo. Le regioni con la performance peggiore sono state il Friuli Venezia Giulia (-1,80%), il Molise (-1,45%) e il Trentino Alto Adige (-1,39%) (fig. 2.2).



Fig. 2.2 Tasso di variazione percentuale del numero d'impresie del settore industrie alimentari



Fonte: dati Movimprese

3 PRODUTTIVITÀ, INVESTIMENTI E CREDITO

Nel primo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% nei confronti del primo trimestre del 2012. In particolare, il settore “agricoltura, silvicoltura

e pesca” ha fatto registrare una buona variazione positiva del valore aggiunto in termini congiunturali (+4,4%) mentre in termini tendenziali la variazione positiva è stata molto modesta (+0,1%). Negative, sia in termini tendenziali che congiunturali, le variazioni relative ai settori dell’industria e dei servizi. In particolare, l’industria in senso stretto ha registrato una variazione negativa del 3,2% in termini tendenziali e dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Il valore aggiunto delle costruzioni è diminuito del 6,9% rispetto allo stesso trimestre del 2012 e del 3,6% rispetto agli ultimi mesi del 2012.

Tab 3.1 Valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica. Dati destagionalizzati, valori concatenati (milioni di euro - anno riferimento 2005)

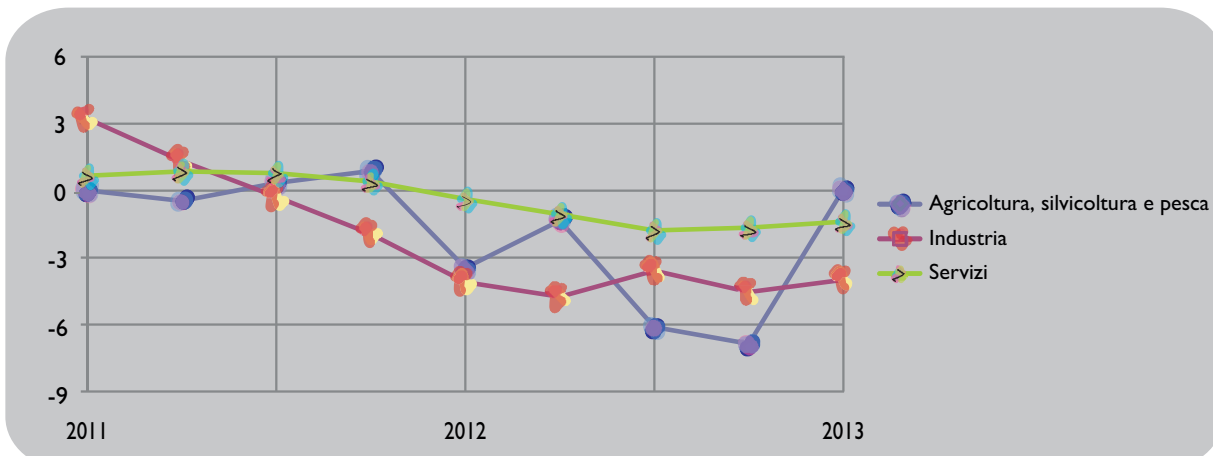
Settori	Valori I trim '13	Variazioni%	
		I trim '13 su IV trim '12	I trim '13 su I trim '12
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.830	4,4	0,1
Industria	73.343	-1,2	-4,0
Servizi	230.142	-0,4	-1,4
Valore Aggiunto ai prezzi di base	310.244	-0,5	-2,0
Iva, imp. ind. nette sui prodotti e importazioni	31.989	-1,5	-5,7
PIL ai prezzi di mercato	342.038	-0,6	-2,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La figura 3.1 evidenzia la variazione tendenziale del valore aggiunto per branca di attività economica dal I trimestre del 2011 al I trimestre del 2013; l'andamento del grafico mostra ancora un quadro congiunturale molto critico con un indebolimento dell'attività svolta in quasi tutti i settori. Per il settore agricolo, in particolare, la variazione tendenziale è particolarmente altalenante rispetto al settore industriale e dei servizi con una decisa e positiva inversione di tendenza rispetto ai due trimestri precedenti; tale risultato sembra aver annullato i risultati negativi registrati per tutto il 2012.



Fig. 3.1 Andamento trimestrale del valore aggiunto per branca di attività economica. Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali

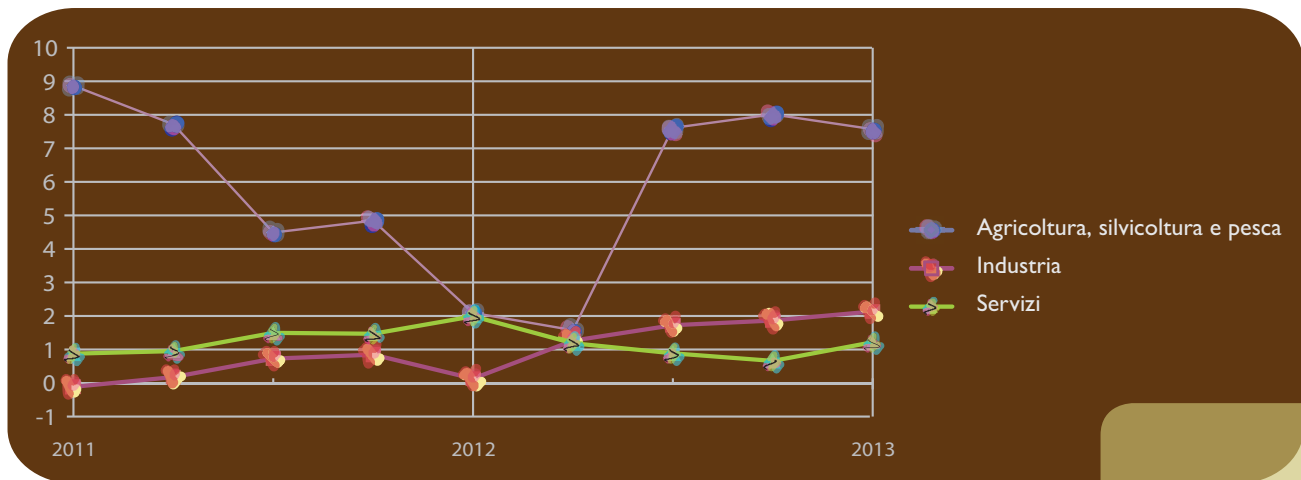


Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Rispetto al quarto trimestre del 2012, il deflatore del valore aggiunto dell'agricoltura ha subito una variazione negativa dell'1,3% mentre in termini tendenziali la variazione è stata positiva (+7,6%) ma lievemente inferiore rispetto a quella registrata nel IV trimestre del 2012. Variazioni tendenziali positive anche per il deflatore del valore

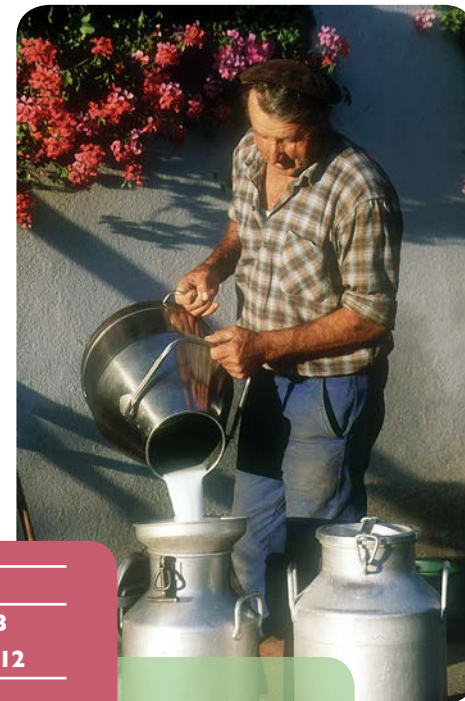
aggiunto dell'industria e dei servizi con valori del +2,1% e del +1,2%, rispettivamente. A prezzi correnti, quindi, la variazione positiva del 7,6% del valore aggiunto agricolo, rispetto allo stesso trimestre del 2012, è imputabile esclusivamente alla variazione positiva (+7,6%) dei prezzi, data la sostanziale stabilità delle quantità prodotte (+0,1%).

Fig 3.2 Deflatore implicito del valore aggiunto per settori di attività economica. Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nel primo trimestre del 2013, alla stazionarietà, in termini tendenziali, del valore aggiunto del settore agricolo (+0,1%) è corrisposta una riduzione del monte ore lavorato del 4,3%; variazione comunque, meno negativa di quella registrata nel quarto trimestre del 2012 (-7,1%). Quasi invariato il totale delle ore lavorate per il settore dei servizi mentre l'industria continua a registrare una variazione negativa del 6,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.



Tab. 3.2 Monte ore lavorate per settori di attività economica. Dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia

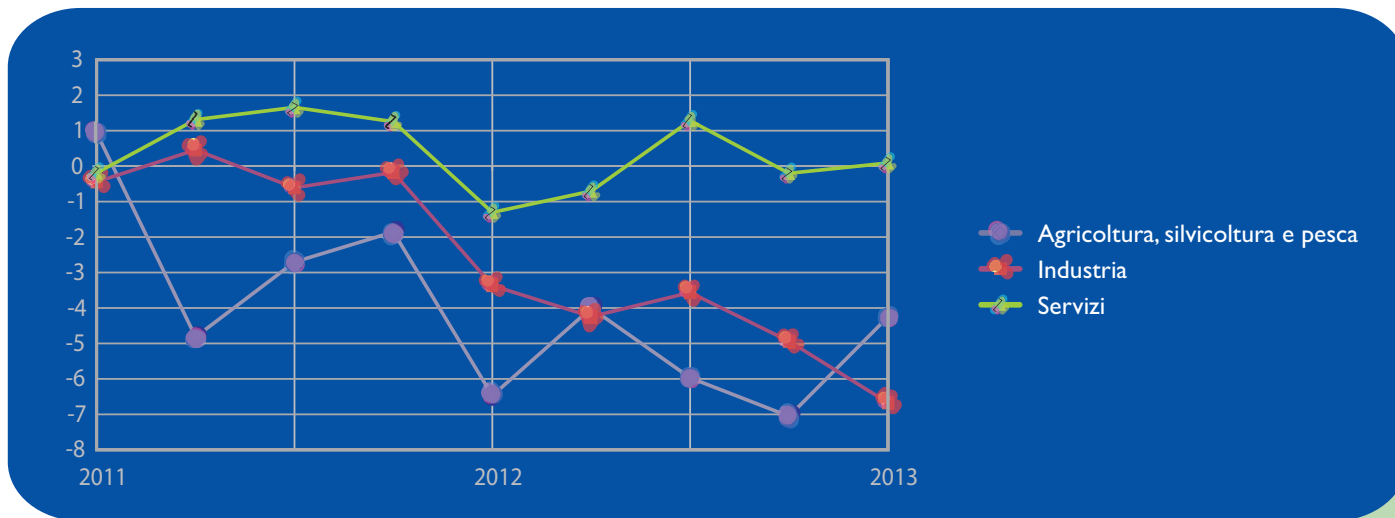
Settori	Valori I trim '13	Variazioni %	
		I trim '13 su IV trim '12	I trim '13 su I trim '12
Agricoltura, silvicoltura e pesca	523.595	-0,4	-4,3
Industria	2.573.018	-3,0	-6,7
Servizi	7.475.277	-1,0	0,1
Totale	10.571.890	-1,5	-1,9

Fonte: elaborazioni Inea su dati ISTAT.

Per il settore agricolo gli effetti della recessione sulla quantità di ore lavorate sono evidenti e si sommano ad un trend già decrescente dell'impiego di lavoro in agricoltura. In particolare, come evidenziato nella figura 3.3, dal 2011 l'andamento del monte ore è stato contraddistinto da forti variazioni negative che hanno fatto registrare per il settore agricolo una performance peggiore rispetto al settore industriale e a quello dei servizi. Il primo trimestre del 2013 ha

mostrato però qualche segno di miglioramento con un recupero rispetto al settore industriale. Inoltre, l'analisi dei dati per posizione nella professione ha evidenziato, ancora, nel primo trimestre del 2013 che le variazioni negative del monte ore lavorato sono da attribuire sia all'occupazione indipendente (-6,1%) che dipendente (-1,7%). Viste le variazioni registrate, ciò rappresenta un dato non comune in agricoltura e preoccupante per l'imprenditoria dell'intero settore.

Fig. 3.3 Andamento trimestrale del monte ore per settore Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali

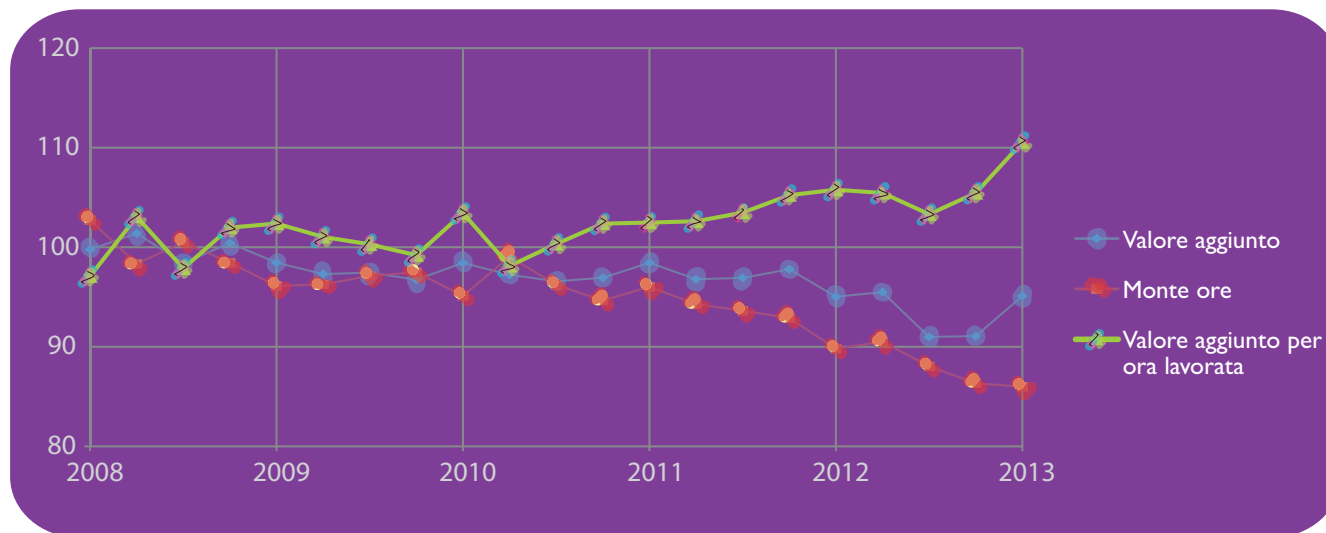


Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

In termini di produttività del lavoro, il primo trimestre del 2013, ha segnato per il settore agricolo un aumento tendenziale (+4,5%) indotto sostanzialmente dalla tenuta del valore aggiunto accompagnato da una variazione negativa dell'input di lavoro sia in termini di ore lavorate (-4,3%) che di unità di lavoro (-2,0%).



Fig. 3.4 Andamento del valore aggiunto, del monte ore e del valore aggiunto per ora lavorata (dati destagionalizzati, numeri indice media 2007=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Il primo trimestre del 2013 ha registrato, per il settore agricolo, un leggero miglioramento in termini di remunerazione dei fattori produttivi, anche se la situazione si presenta ancora difficile (tab.3.3). In particolare, i dati di contabilità nazionale relativi all'agricoltura, mostrano che il rincaro degli input intermedi e il susseguente aumento dei costi unitari variabili sono stati in piccola

parte compensati dalla dinamica dei prezzi alla produzione. Da rilevare che nel primo trimestre del 2013 il mark-up ha registrato una variazione tendenziale positiva pari a +1,3% (- 1,8% nel quarto trimestre 2012) come conseguenza di un leggero recupero del valore aggiunto in termini reali compensato dall'aumento dei prezzi.

Tab 3.3 Deflatori, costi unitari variabili e margini nel settore agricoltura, base 2005=100

	Indici I trim '13	Variazioni%
		I trim '13 su I trim '12
deflatore della produzione al costo dei fattori	122,9	4,4
deflatore dei costi intermedi al costo dei fattori	141,8	6,4
<i>mark-up</i>	101,1	1,3
costo del lavoro per unità di prodotto	105,8	0,9
costi variabili per unità di prodotto	121,6	3,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



Nel primo trimestre del 2013, gli investimenti fissi lordi in coltivazioni e allevamenti hanno registrato una lieve variazione negativa dello 0,6% rispetto al trimestre precedente; positiva (+3,0%) la variazione del tasso d'investimento (IFL/VA) giacché il valore aggiunto, a prezzi correnti, ha fatto proprio registrare un aumento del 3,0%, rispetto al quarto trimestre del 2012. L'investimento per addetto, in termini congiunturali, ha mostrato una lieve diminuzione dello 0,5% dato che le unità lavorative nello stesso periodo hanno segnato un aumento dello 0,6%.



Tab 3.4 Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2005=100

	I trim '13	Variazioni%	
		I trim '13 su IV trim '12	
		IFL/VA	IFL/UL
Abitazioni	19.582	-3,9	-
Fabbricati non residenziali e altre opere	16.733	-4,1	-
Coltivazioni e allevamenti	165	-0,6	3,0
Beni immateriali prodotti	4.092	0,5	-
Altri impianti e macchinari	21.523	-2,0	-
Mezzi di trasporto	5.862	-0,7	-
Costruzioni	36.315	-4,0	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

I finanziamenti bancari (banche e cassa depositi e prestiti) all'agricoltura silvicoltura e pesca hanno raggiunto a marzo 2013 una consistenza di 43,9 miliardi di euro, con un'incidenza dei finanziamenti agricoli sul totale dell'economia del 4,6%. La ripartizione degli impieghi per macroarea geografica mostra che le regioni settentrionali detengono la maggior parte dei finanziamenti con una quota del 61,5% sul totale degli impieghi per il settore agricolo. In particolare, il Nord-ovest ha mostrato una tendenza all'aumento rispetto allo stesso trimestre del 2012 con una variazione del +2,7% (dal +2,6% di dicembre) mentre il Nord est ha registrato un +1,1% ma in leggera diminuzione rispetto al +0,4% di dicembre. Al contrario, le Regioni centrali e meridionali e insulari hanno registrato variazioni negative dei finanziamenti bancari per il settore agricolo, pari a -0,1%, -1,6% e -0,6%, rispettivamente. Da

Tab.3.5 Impieghi per agricoltura silvicoltura e pesca. Valori correnti in milioni di euro

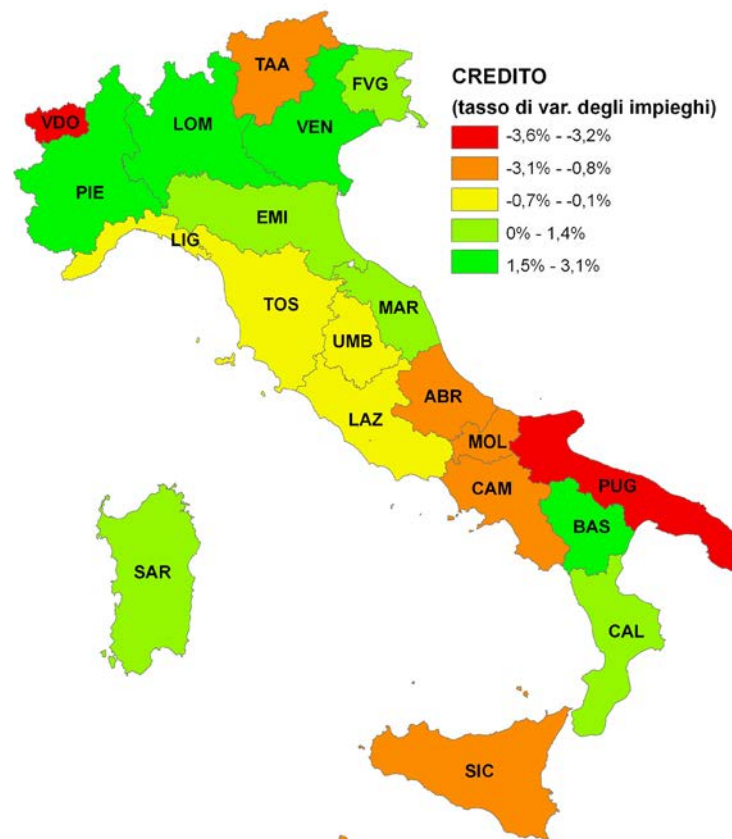
	I trim '13	Valori %	
		I trim '13 su IV trim '12	Fin. Agev./ Impieghi
Nord-ovest	12.365	2,7	0,8
Nord-est	14.614	1,1	1,2
Centro	8.558	-0,1	0,7
Sud	5.157	-1,6	1,3
Isole	3.192	-0,6	0,9
Italia	43.885	0,8	1,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



rilevare che, nel complesso, gli impieghi per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca hanno registrato anche nei primi mesi del 2013 un leggero aumento tendenziale (+0,8%), a fronte di una persistente variazione negativa degli stessi erogati per il complesso delle imprese (-3,5%). Stabile l'incidenza del credito agevolato, la cui consistenza, pari a 426 milioni di euro, è aumentata di circa il 3,5%, rispetto allo stesso trimestre del 2012.

Fig.3.6 Variazione tendenziale percentuale degli impieghi per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca



Fonte: elaborazioni Inea su dati Banca d'Italia

In base alle informazioni pubblicate dalla Banca d'Italia, nel primo trimestre del 2013 si è registrato una diminuzione tendenziale (-6,2%) della domanda di credito legata agli investimenti, come risultato di una variazione negativa in tutte le categorie di finanziamento.

Anche a livello territoriale le variazioni sono quasi tutte negative sia

in termini congiunturali che tendenziali con il perdurare di una difficile situazione per la Sicilia e la Sardegna (-10,3% rispetto al I trimestre 2012) e per l'insieme delle Regioni centrali che hanno evidenziato un forte calo per la domanda di finanziamenti sia per macchine e attrezzature varie (-8,3%) che per costruzioni e fabbricati rurali.

Tab. 3.6 Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura. Consistenze in milioni di euro

	Costruzioni e fabbricati rurali			Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature varie			Acquisto di immobili rurali			Totali		
	I trim '13	Variazioni%		I trim '13	Variazioni%		I trim '13	Variazioni%		I trim '13	Variazioni%	
		I trim '13 su IV trim '12	I trim '13 su I trim '12		I trim '13 su IV trim '12	I trim '13 su I trim '12		I trim '13 su IV trim '12	I trim '13 su I trim '12			
Nord-ovest	2.212	-0,9	-6,0	1.656	-2,0	-5,2	695	-0,5	-0,4	4.563	-1,2	-4,9
Nord-est	1.888	-1,5	-7,1	1.693	-2,6	-7,1	906	0,5	-0,5	4.487	-1,5	-5,9
Centro	1.555	-1,5	-8,7	878	-2,5	-8,3	673	-1,5	-4,8	3.105	-1,8	-7,8
Sud	798	-0,1	-5,5	796	-1,0	-6,4	287	0,6	-5,3	1.881	-0,4	-5,9
Isole	306	-2,7	-10,9	275	-0,5	-12,5	207	-2,0	-6,3	788	-1,8	-10,3
Italia	6.758	-1,2	-7,1	5.298	-2,0	-6,9	2.768	-0,4	-2,5	14.824	-1,3	-6,2

Nel primo trimestre del 2013 è rimasta sostenuta la richiesta di finanziamenti, necessari alla copertura del capitale circolante e il ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario che, dall'inizio della crisi, rappresentano la principale caratteristica della dinamica della domanda di credito delle imprese italiane.



Tab. 3.7 Finanziamenti per cassa per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca

	Accordato	Utilizzato	Sconfinamento	Variazione congiunturale sconfinamento (%)	Sconfinamento/ Accordato (%)
31-03-12	43.298	38.784	1.006	8,2	2,3
30-06-12	43.467	38.940	1.023	1,7	2,4
30-09-12	43.369	38.996	1.078	5,4	2,5
31-12-12	43.367	39.252	1.071	-0,6	2,5
31-03-13	43.041	38.995	1.155	7,8	2,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

In aumento il valore degli sconfinamenti che a marzo 2013 ha fatto registrare una variazione positiva del 7,8% rispetto al quarto trimestre dello stesso anno; il confronto con il mese di marzo 2012 rimane critico con una variazione positiva pari a +14,8%. In aumento anche il rapporto tra sconfinamenti e accordato salito al 2,7%.



Tab. 3.8 Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca - distribuzione per classi di fido utilizzato

Fido globale utilizzato (classi di grandezza)	Valori				Differenziali rispetto al totale branche			
	< 125.000 EURO	DA 125.000 A < 500.000 EURO	>= 500.000 EURO	TOTALE (>= 0)	< 125.000 EURO	DA 125.000 A < 500.000 EURO	>= 500.000 EURO	TOTALE (>= 0)
30-09-11	0,318	0,368	0,763	0,638	-0,225	-0,215	0,189	0,064
31-12-11	0,317	0,42	0,856	0,715	-0,357	-0,372	0,053	-0,081
31-03-12	0,339	0,361	0,494	0,453	-0,262	-0,338	-0,187	-0,226
30-06-12	0,337	0,421	0,522	0,484	-0,307	-0,313	-0,273	-0,298
30-09-12	0,345	0,376	0,563	0,505	-0,276	-0,326	-0,228	-0,269
31-12-12	0,334	0,571	0,883	0,77	-0,425	-0,357	-0,290	-0,359
31-03-13	0,375	0,487	0,579	0,543	-0,290	-0,335	-0,498	-0,489

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

In diminuzione i valori che si riferiscono alla rischiosità dei debitori misurati attraverso il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa¹ alle imprese e alle famiglie produttrici.

Quest'ultimo, infatti, si è attestato per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca allo 0,543% su base nazionale in diminuzione dallo 0,770% di dicembre 2012, ma in aumento rispetto allo 0,453% di marzo 2012. Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento si rileva che nel primo trimestre del 2013 si è registrata una maggiore rischiosità, rispetto al trimestre precedente, degli affidatari per la classe di fido inferiore a 125.000 euro; in diminuzione il valore per le altre due classi di fido (tab...).

Infine, per le nuove operazioni a scadenza, la Banca d'Italia segnala trimestralmente il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio ponderato distinto per tipologia dell'operazione e durata originaria, del tasso. Complessivamente, nel primo trimestre del 2013 il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, ha registrato un tasso per i finanziamenti pari al 5,04%; in diminuzione sia rispetto al trimestre precedente (5,10%) che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (5,66%). In aumento il differenziale tra il settore agricolo e lo stesso tasso applicato alle altre attività economiche, nel loro complesso.

Tab. 3.9 Tassi attivi sui finanziamenti per cassa-distribuzione per tipologia dell'operazione, durata originaria del tasso e attività economica della clientela

	Agricoltura			Totale branche			Differenziali		
	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale
30-09-11	4,52	4,89	4,55	2,84	4,76	2,87	1,68	0,13	1,68
31-12-11	5,13	5,26	5,14	3,34	4,16	3,36	1,79	1,10	1,78
30-03-12	5,66	5,74	5,66	3,30	5,65	3,32	2,36	0,09	2,34
30-06-12	5,24	5,79	5,27	3,13	5,10	3,15	2,11	0,69	2,12
31/09/2012	5,21	5,81	5,24	3,03	4,92	3,05	2,18	0,89	2,19
31-12-12	5,10	5,03	5,10	3,72	5,12	3,75	1,38	-0,09	1,35
31-03-13	5,04	5,15	5,04	3,54	2,60	3,51	1,50	2,55	1,53

Fonte:elaborazioni Inea su dati della Banca d'Italia.

4 IMPIEGO DI LAVORO E RETRIBUZIONI

Il primo trimestre 2013 ha registrato una stazionarietà delle forze lavoro rispetto al trimestre precedente e un lieve aumento dello 0,3% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Il numero degli occupati diminuisce di 410 mila unità su base annua. Il risultato purtroppo

è la conseguenza di una forte variazione negativa registrata in tutti i settori e in particolare nelle costruzioni con una riduzione dell'11,4% rispetto al primo trimestre del 2013. Anche per il primo trimestre del 2013 la forte riduzione dell'occupazione agricola, sia su base trimestrale che annua, ha interessato prevalentemente i lavoratori autonomi (-7,8%, pari a meno 414 mila unità) che nelle regioni dell'Italia settentrionale si sono ridotti di ben il 17,8%. Nel complesso, il tasso di disoccupazione ha raggiunto la quota di 12,8% (+1,9 punti percentuali

Tab. 4.1 Forze di lavoro per condizione e tasso di disoccupazione. Valori in migliaia di unità o in percentuali

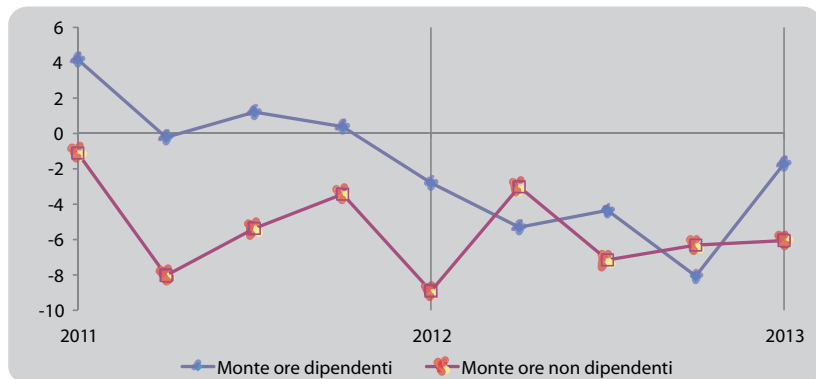
	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI NON DESTAGIONALIZZATI		
	Valori assoluti	I trim '13 su IV trim '12		Valori assoluti	I trim '13 su I trim '12	
		assolute	percentuali		assolute	percentuali
Forze Lavoro						
Totale	25.632	0	0,0	25.659	65	0,3
Occupati						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	819	-11	-1,4	781	-32	-4,0
Industria in senso stretto	4.551	-17	-0,4	4.555	-116	-2,5
Costruzioni	1.612	-67	-4,0	1.573	-202	-11,4
Servizi	15.612	-33	-0,2	15.474	-60	-0,4
Totale	22.594	-128	-0,6	22.383	-410	-1,8
Persone in cerca di occupazione						
Totale	3.038	129,0	4,4	3.276	475	17,0
Tasso di disoccupazione						
Totale	11,9	0,5	-	12,8	1,9	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

rispetto a un anno prima).

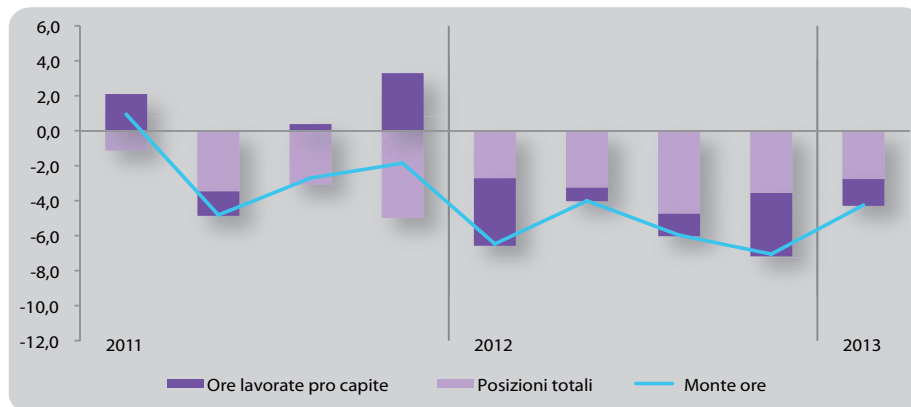
Per approfondire l'impiego di lavoro nel settore agricolo può essere analizzata la dinamica seguita dal monte ore lavorate in agricoltura che è influenzata dalle variazioni registrate dalle posizioni lavorative e dal numero di ore di lavoro pro capite espletate dai lavoratori agricoli (fig. 4.1). I risultati riguardanti il primo trimestre del 2013 confermano una situazione di difficoltà del settore agricolo con pesanti ricadute in termini occupazionali. In continuità con il 2012 si è assistiti a una perdita sia delle posizioni lavorative che delle ore pro

Fig. 4.2 Monte ore lavorate per posizione lavorativa nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Fig. 4.1 Monte ore lavorate, posizione occupate e ore lavorate pro capite nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

capite lavorate; nei primi mesi dell'anno la situazione è leggermente migliorata con delle riduzioni meno accentuate (-2,8% per posizioni lavorative e -1,5% per ore lavorate) per entrambi le componenti, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'effetto finale risultante è stato una contrazione del monte ore complessivo, pari a -4,3% rispetto allo stesso trimestre del 2012. In effetti, la dinamica delle ore lavorate per posizione lavorativa può essere diversa in rapporto alla tipologia di lavoratore consi-

derato. Il grafico 4.2 riporta la variazione tendenziale del numero di ore di lavoro compiute, per posizione lavorativa. L'osservazione dei dati mostra anche per il primo trimestre del 2013, una variazione negativa delle ore lavorate per entrambe le tipologie di lavoratori, anche se di minor entità rispetto al trimestre precedente. In particolare, la riduzione del monte ore lavorato dai lavoratori non dipendenti (-6,1%) e delle posizioni lavorative (-3,7%) da questi ricoperte, si è inesorabilmente tradotta nella chiusura di molte aziende agricole e nella fuoriuscita dal settore non solo dei coadiuvanti familiari in esse occupati ma anche dei dipendenti (-1,7% per il monte ore e -0,6% per le posizioni lavorative) che lavoravano in queste aziende.

Nel primo trimestre 2013 le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente hanno registrato un aumento dello 1,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,8% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Tale lieve incremento ha interessato anche il settore agricolo, dove le retribuzioni sono aumentate dello 0,8% in termini congiunturali e dello 1,6% in termini tendenziali. Variazioni positive anche per il settore industriale con un +0,4% rispetto al trimestre precedente e un +3,3% rispetto al primo trimestre del 2012; da tener presente però tali risultati sono connessi alle differenti tendenze dell'occupazione dipendente che caratterizzano i due settori.

Tab. 4.2 Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente. Dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali

Settori	Valori I trim '13	Variazioni%	
		I trim '13 su IV trim '12	I trim '13 su I trim '12
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.117	0,8	1,6
Industria	7.450	0,4	3,0
Servizi	7.304	1,6	1,4
TOTALE	7.256	1,2	1,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



La variazione delle retribuzioni lorde si è riflessa nei valori assunti dai redditi da lavoro dipendente che sono aumentati, pressoché della stessa percentuale sia rispetto al trimestre precedente sia nel confronto con lo stesso trimestre del 2012. Nel settore agricolo, in particolare, le retribuzioni lorde hanno registrato un aumento congiunturale dello 0,9%, di minore entità rispetto a quello tendenziale (+2,2%). Ad incidere su tale risultato è stata la dinamica

degli oneri sociali, esclusi dalle retribuzioni lorde ma inclusi nei redditi da lavoro dipendente. Gli oneri sociali hanno fatto registrare, per l'intero sistema economico, un lieve aumento sia in termini congiunturali (+0,9%) che su base annua (+0,4%). In particolare, per il settore agricolo la variazione positiva è stata maggiore dei valori riferiti al totale delle attività economiche sia rispetto allo stesso trimestre del 2012 (+5,2%) sia in termini congiunturali (+3,2%).

Tab 4.3 Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente. Dati destagionalizzati, valori assoluti in euro e variazioni percentuali

Settori	Valori I trim '13	Variazioni%	
		I trim '13 su IV trim '12	I trim '13 su I trim '12
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.940	0,9	2,2
Industria	9.816	0,9	3,3
Servizi	9.096	1,7	1,3
TOTALE	9.190	1,4	1,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



5 IL FATTURATO, LA PRODUZIONE E I PREZZI NELL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE

La variazione congiunturale dell'indice della produzione, riguardante le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco si è attestato a marzo 2012 a -2,3% rispetto al mese precedente, con una performance negativa più accentuata rispetto a quella del settore industriale

nel suo complesso (-0,8%). Al contrario, la congiuntura rispetto al trimestre precedente, ottobre-dicembre 2012, ha riportato un valore leggermente positivo (0,9%), a fronte di un valore appena negativo del totale industria. Per quanto riguarda la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i dati corretti per gli effetti del calendario indicano che, se si considera il mese di marzo, il comparto alimentare è risultato in linea con il totale industria, registrando un peggioramento rispettivamente del -5,6% e del -5,2%. La variazione tendenziale relativa al primo trimestre 2013, invece, è risultata lievemente positiva per l'alimentare, a fronte di un risultato negativo più accentuato dell'intera industria (-4,2%).

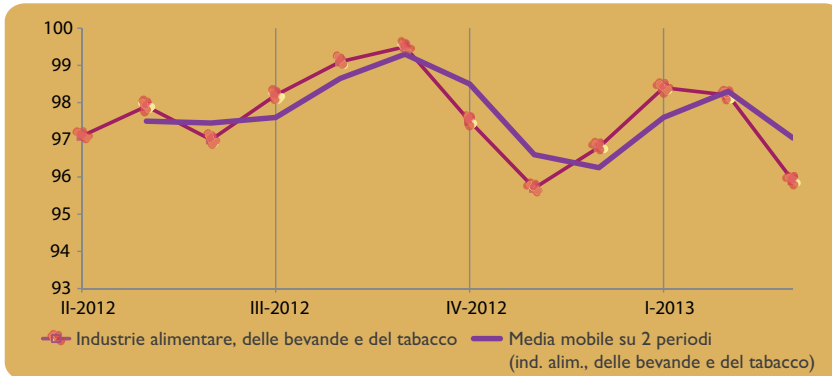
Tab. 5.1 Indici della produzione industriale per settore di attività economica, base 2005=100 (variazioni percentuali)

	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti del calendario	
	mar-'13	gen-mar '13	mar-'13	gen-mar '13
	feb-'13	ott-dic '12	mar-'12	gen-mar '12
Totale industria escluse costruzioni	-0,8	-0,4	-5,2	-4,2
Attività manifatturiera	-1,4	-0,4	-6,4	-4,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-2,3	0,9	-5,6	0,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



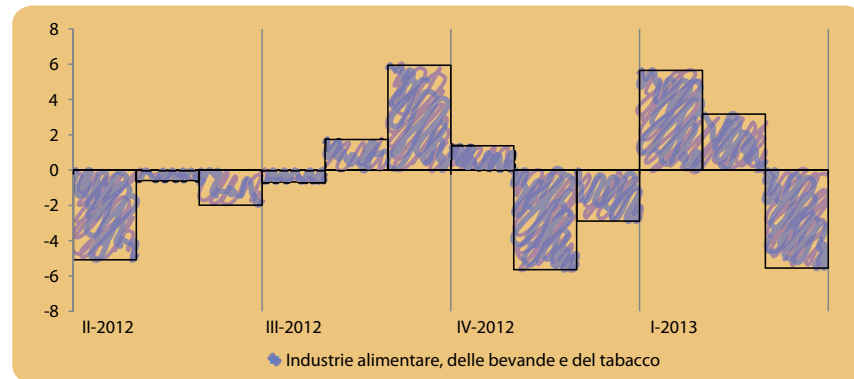
Fig. 5.1 Indice mensile destagionalizzato della produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

La fig. 5.1 riporta l'andamento dell'indice mensile destagionalizzato per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, dalla quale si evidenzia il peggioramento registrato nel primo trimestre del 2013 rispetto all'ultimo del 2012: da gennaio 2013 a marzo 2013 l'indice è peggiorato di 2,5 punti percentuali, ritornando ai livelli assunti a novembre 2012. La variazione tendenziale mensile descritta dalla fig. 5.2 ha assunto valori positivi, ma in calo, per gennaio e febbraio 2013, fino ad una inversione di segno per il mese di marzo 2013 del tenore del -5,6%

Fig. 5.2 Indice mensile della produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco corretta per gli effetti di calendario (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Per quanto attiene il fatturato dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, l'indice relativo al mese di marzo 2103, ha presentato un risultato negativo rispetto allo stesso mese del 2012, mentre l'indice calcolato sul primo trimestre 2013 è risultato positivo e pari all'1,4%. La performance è stata quindi positiva se paragonata a quella dell'industria nel suo complesso, che ha riportato un indice significativamente negativo in entrambi i periodi, probabilmente a carico dei beni strumentali, dell'energia e dei beni durevoli.

Nella tabella 5.3 si può osservare il dettaglio dell'indice dei prezzi alla produzione per settore di attività dell'industria alimentare. In

termini di variazioni tendenziali, al risultato complessivo dell'industria alimentare relativo al marzo 2013, che ha visto un aumento dei prezzi del 3.7%, hanno contribuito in particolare i comparti della produzione di oli e grassi vegetali e animali (+15%) e della produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali (+14%). Lo stesso vale per la variazione che si riferisce al primo trimestre 2013, per cui a fronte di una crescita di tutto il settore pari al 3,8%, la spinta più forte è derivata sempre dalla produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali (+15%) e dalla produzione di oli e grassi vegetali e animali (+15%).

Tab. 5.2 Indici del fatturato totale corretti per gli effetti di calendario per settore di attività economica, base 2005=100 (variazioni percentuali)

	Dati corretti per gli effetti del calendario	
	mar-'13	gen-mar '13
	mar-'12	gen-mar '12
Totale industria escluse costruzioni	-7,6	-5,9
Attività manifatturiera	-7,9	-5,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-1,1	1,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.





Tab. 5.3 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali per settore di attività economica delle industrie alimentari, base 2005=100

	mar-'13	Variazioni %		Variazioni %	
		mar-'13	gen-mar '13	mar-'13	gen-mar '13
		feb-'13	ott-dic '12	mar-'12	gen-mar '12
Totale industria escluse costruzioni	107,9	0,0	-0,6	-0,1	0,3
Attività manifatturiere	106,6	-0,2	0,1	-0,1	0,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	110,9	0,0	0,2	3,7	3,9
Industrie alimentari	111,0	0,0	-0,1	3,7	3,9
<i>Lavorazione e conservazione di carne</i>	110,2	0,0	-2,4	4,5	4,5
<i>Lavorazione e conservazione di pesce</i>	115,8	-0,1	1,3	2,9	3,7
<i>Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi</i>	105,4	-0,5	1,0	1,9	2,1
<i>Produzione di oli e grassi vegetali e animali</i>	119,8	1,4	1,6	15,4	14,7
<i>Industria lattiero casearia</i>	105,8	-0,2	0,4	0,2	0,0
<i>Lavorazione delle granaglie</i>	123,0	-0,4	-0,3	3,7	3,7
<i>Produzione di prodotti da forno e farinacei</i>	108,0	0,4	0,6	1,7	2,0
<i>Produzione di altri prodotti alimentari</i>	110,5	0,1	0,1	1,3	1,2
<i>Produzione di prodotti per l'alimentazione</i>	124,6	-0,9	-0,3	13,6	15,3
Industria delle bevande	109,2	-0,3	1,6	3,2	3,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

6 ANDAMENTO DEI PREZZI E CONSUMI ALIMENTARI

Nel marzo 2013 l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,6% rispetto al marzo del 2012. Sul piano congiunturale, ovvero rispetto la mese precedente, è la voce "trasporti" a fare registrare il maggiore aumento dei prezzi (+1%), mentre in riferimento all'orizzonte annuale (marzo 2013/marzo 2012) sono le

Fig. 6.1 Indice mensile dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati - Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

spese di abitazione e relative utenze a crescere maggiormente (+4,3%). Per quanto riguarda i prezzi dei beni alimentari, tra marzo e febbraio 2013 si è rilevato un aumento dello 0,1%, mentre su base annua (cioè tra marzo 2013 e marzo 2012) la variazione è stata del 2,4% per i prodotti alimentari e le bevande analcoliche e dell'1,6% per le bevande alcoliche e tabacchi.

Nella fig.6.1 si evidenziano gli andamenti tendenziali (ovvero rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) dell'indice dei prezzi al consumo per i prodotti alimentari, lavorati e non lavorati¹.

Da luglio 2012 i prezzi di prodotti freschi sono cresciuti di più di quelli dei prodotti trasformati. In media nel primo trimestre del 2013 i prezzi dei prodotti alimentari (incluse le bevande analcoliche) sono aumentati dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,7% in confronto allo stesso periodo del 2012. In particolare, i prezzi dei prodotti non lavorati sono aumentati del 2,2% rispetto al trimestre precedente e del 3,6% rispetto allo stesso trimestre del 2012, quelli dei trasformati sono cresciuti

¹ Si definiscono "lavorati" i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono "non lavorati" i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).

dello 0,5% sul piano congiunturale e del 2% su quello tendenziale.

In particolare, le variazioni congiunturali dei prodotti alimentari non trasformati mostrano una irregolarità più spiccata con un picco positivo nel gennaio 2013 mentre i prodotti lavorati presentano un tasso di crescita contenuto ma costante (fig. 6.2).

Per quanto riguarda le singole voci, nel primo trimestre del 2013 rispetto all'ultimo del 2012 i prezzi dei vegetali freschi registrano l'aumento maggiore (+10,3%, mentre è +5,9% la variazione rispetto al primo trimestre del 2012). La frutta fresca o refrigerata registra invece la variazione trimestrale tendenziale più sostenuta (+7,9%), seguita dalle patate (+6%, invece è del 3% la variazione rispetto al trimestre precedente).

Fig. 6.2 Indice mensile dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati - Variazioni percentuali rispetto al mese precedente



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Riguardo ai consumi, le analisi fornite dal centro studi di Confcommercio² confermano per il primo trimestre 2013 un andamento negativo dei consumi che interessa sia i beni che i servizi, sebbene questi ultimi in misura minore. La contrazione dei consumi rispetto al primo trimestre del 2012 si registra sia in termini di valore (-2,3% per i servizi; -4% per i beni) che di quantità (-3,5% per i servizi; -5,2% per i beni) ed è generalizzato a tutte le categorie di prodotti, ma in particolare interessa i beni e servizi per la mobilità (-6,5% in valore e -8,8% in quantità) e i beni e servizi ricreativi (-5,6% in valore e -6,1% in quantità). Nello stesso periodo rispetto al primo trimestre del 2012 i beni alimentari, bevande e tabacchi hanno registrato una riduzione dei consumi in termini quantitativi del 4,6% e del 2,2% in valore.

L'andamento dei consumi riflette il basso ottimismo delle famiglie sulla situazione dell'Italia e sulle possibilità di miglioramento. Secondo l'indagine Istat³, nel marzo 2013 l'indicatore complessivo del clima di fiducia dei consumatori si è ridotto passando da 86,4 a 85,7 (2005=100) peggiorano soprattutto le opinioni circa la situazione economica del Paese (da 73,6 a 70) ma anche quelle riferite al clima personale (da 91,7 a 91,4).

² Consumi&Prezzi n. 7, luglio 2013; <http://www.confcommercio.it/ufficio-studi>

³ Si tratta dell'indagine sul clima di fiducia dei consumatori svolta mensilmente dall'Istat su un campione di circa 2000 unità, comunicato di giugno 2013.

IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Nel primo trimestre 2013 il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio per i beni alimentari ha mostrato segni incoraggianti di ripresa, in controtendenza rispetto ai beni non alimentari e al settore nel suo complesso. La performance positiva dell'alimentare si è riscontrata sia in termini di variazione del dato destagionalizzato che in termini di variazione annuale del dato grezzo. Nel primo caso, da febbraio 2013 a marzo 2013 è stato registrato uno 0,4% d'incremento, mentre nel secondo caso, la variazione da marzo 2012 a marzo 2013 è stata del 2%. A confronto per lo stesso periodo, le vendite al dettaglio dei beni non alimentari hanno perso ben 6 punti percentuali.



Tab. 8.1 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per settore merceologico

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi	
	Indici	Variazioni %	Indici	Variazioni %
	mar-'13	mar-'13 feb-'13	mar-'13	mar-'13 mar-'12
Alimentari	100,3	0,4	105,4	2,0
Non alimentari	92,6	-0,8	87,1	-6,1
Totali	95,3	-0,3	93,6	-3,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Fig. 8.1 Indice mensile del valore del totale delle vendite (variazioni congiunturali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

La tabella 8.2 relativa all'indice mensile del valore delle vendite evidenzia per il settore alimentare una inversione di tendenza da gennaio 2013 in poi, per cui da un valore negativo si passa nei due mesi successivi a una crescita dello 0,2% per arrivare allo 0,4%.

Le analoghe le variazioni congiunturali dell'indice destagionalizzato relativo al valore delle vendite di prodotti non alimentari hanno mostrato invece un andamento prettamente negativo, altalenante dal 2012 che si conferma anche nell'inizio del 2013.

Tab. 8.2 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per tipologia di esercizio della grande distribuzione

	Indici	Variazioni %	
		mar '13	gen-mar '13
		mar '12	gen-mar '12
Esercizi non specializzati	101,6	1,9	-1,3
A prevalenza alimentare	104,3	2,4	-1,2
<i>Ipermercati</i>	105,5	3,9	-0,7
<i>Supermercati</i>	107,4	2,1	-1,2
<i>Discount di alimentari</i>	108,4	4,8	1,7
A prevalenza non alimentare	79,0	-2,9	-2,6
Esercizi specializzati	89,5	-2,2	-2,2
Totale	99,8	1,3	-1,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

